

Forza gip. «L'articolo sul Corriere della Sera del gip di Potenza, Alberto Iannuzzi, dimostra che alcuni magistrati



Foto Ansa

hanno perduto la coscienza dei propri doveri. Il gip straparla di una questione morale che sarebbe sparita dalle agende

istituzionali. Chiederò l'intervento al Presidente della Repubblica e al Csm».

Sandro Bondi, "Il Corriere della Sera" 25 giugno, pag. 11

Referendum, fino all'ultimo No

C'è tempo fino alle ore 15 per bloccare l'assalto della destra alla Costituzione. Ieri alle 22 l'affluenza alle urne è stata del 35 per cento. Il Nord ha votato di più

SEGGI APERTI DALLE 7 Ancora una manciata di ore per dire No a chi vuole spaccare in due il Paese e distruggere le istituzioni. Bassa affluenza al Sud e nelle isole. Roberto Weber (Swg): «Con queste percentuali lo schieramento che si oppone alla devolution può correre qualche rischio»

Collini a pagina 3

Referendum

APPUNTI FINALI

NICOLA TRANFAGLIA

Mentre gli italiani stanno recandosi alle urne per il referendum costituzionale vale la pena sottolineare ancora alcuni elementi. Il primo riguarda l'informazione insufficiente e approssimativa che le televisioni e i giornali (con l'eccezione di questo giornale) hanno fornito agli italiani. È chiaro a chiunque abbia letto il testo della legge costituzionale che c'è una forte sostanza politica nel referendum e che i discorsi tecnici non possono esaurire l'analisi della legge, ma nell'informazione televisiva e giornalistica si è proceduto in modi assolutamente arbitrari: per esempio mettendo in evidenza soltanto un aspetto (la diminuzione del numero dei parlamentari prevista peraltro nel 2019) e non gli altri più qualificanti come l'enorme crescita dei poteri del primo ministro a spese del Capo dello Stato, del parlamento e della corte costituzionale.

segue a pagina 27

Staino



Un serpentone di Tir in viaggio nella notte Ritorna a Bologna il fantasma di Ustica



Una parente di una delle vittime della strage accarezza i resti del relitto del Dc9 Itavia della strage di Ustica. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

di Edoardo Novella
inviato a Bologna

L'hangar si apre come un guscio di luce abbagliante, ed eccolo in 5 lunghi fotogrammi: la prora con il carrello, le gomme gonfie, dure, la prima parte di fusoliera con la banda rossa e gli obli e la A finale di Itavia, ancora fusoliera, poi le ali, poi il timone di coda. Tutto avvolto in cellophane trasparente che buca la notte piena. È il Dc9, Ustica. L'aereo, imbrigliato come un animale morente in 5 tronconi, sezionato e adagiato sui pianali dei tir illuminati a giorno dai vigili del fuoco, si rimette in moto da intero che era ai 2mila pezzi in cui è stato disintegrato e ricomposto, per quel che è stato possibile. Ore 0.00, via dall'aeroporto militare di Pratica di Mare in cui è rimasto sotto chiave per 17 anni, si torna a Bologna. Da dove era partito il 27 giugno del 1980, 26 anni fa, rotta Palermo, chi di nuovo al sud, chi in vacanze, chi dalla moglie, dai figli da riabbracciare. Un appuntamento spostato, un malanno, una prenotazione fasulla: quella sera sono lì, 81 persone, 81 nomi, pochi minuti in cielo e poi giù, inghiottiti nel mar Tirreno, «Punto Condor», spariti alle 20,59. Chiuso. Nessuno deve sapere. È una strage. Due gradi di giudizio, l'iter processuale più lungo della storia d'Italia, nessun colpevole. Il giudice Priore scrive nella sua sentenza di ordinanza: «È uno scenario di guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti».

«No, non è mai stato il mio posto, non c'ero mai venuto». Figura magra, viso scarno e occhi spalancati su quelle sagome rosse che vengono fuori accerchiate da una miriade di lampeggianti. Trasporto eccezionale: 17 veicoli, l'Itavia è in quasi 300 metri di convoglio.

segue a pagina 10

Cgil: la catena degli appalti porta la morte nei cantieri

I feriti migliorano, ma ancora nessuno sa spiegare di come possono essere crollati quei 140 metri di autostrada che hanno ucciso Antonio Veneziano, 25 anni, assunto pochi giorni prima in quel cantiere della Catania-Siracusa. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro avanza un'ipotesi: «Troppa fretta, non hanno dato il tempo al cemento di tirare». Il segretario Fillea-Cgil Franco Martini lancia un ultimatum: «Basta ipocrisie, bisogna spezzare la tragica catena degli appalti».

Tarquini e G. Rossi a pagina 8

RAPITO UN SOLDATO

Hamas uccide 2 militari israeliani a Gaza tornano i carri armati

di Umberto De Giovannangeli

L'«illusione» della pace svanisce all'alba. Un'alba di fuoco ai confini fra Israele e la Striscia di Gaza. «Illusione svanita»: è il nome in codice dell'attacco scattato alle cinque del mattino di ieri quando almeno otto miliziani palestinesi provenienti dalla zona di Rafah penetrano (dopo aver strisciato per centinaia di metri in un tunnel) all'interno di un fortino israeliano nella zona compresa fra i valichi di Kerem Shalom e Sufa.

segue a pagina 11

Italia contro i «canguri», a Lippi saltano i nervi

di Roberto Cotroneo
inviato a Kaiserslautern

Però non si fa, anche se in parte si ha ragione. Non si può andare a una conferenza stampa e dire ai giornalisti: «Siete tutti una vergogna», e poi aggiungere «Tanto dura poco, non c'è problema», riferendosi chiaramente al suo destino di commissario tecnico della nazionale. Non si fa per molti motivi. Il primo è che, nonostante i giornalisti spesso vogliono sapere cose che fanno parte della strategia del calcio, i giornalisti non sono mai una vergogna, sono gente che lavora, e che fa onestamente il proprio mestiere.

segue a pagina 13

Bucciantini a pagina 14



Il ct azzurro Marcello Lippi. Foto Ap

NOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

NOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it

Commenti

Noi e Loro

IL COLORE DELLA PELLE

MAURIZIO CHERICI

Noi italiani siamo brava gente. Lo eravamo di più fino a qualche giorno fa. Tanti lo sono ancora malgrado la gomitata di De Rossi. In mondovisione ha impastato di sangue la faccia di un marine Usa entrato in campo per «fare la guerra». L'immagine della nostra allegria bonaria è stata appannata dal lampo di follia, solo un lampo «perché tutti sanno che gli italiani non sono così e anche il De Rossi è un ragazzo perbene. Per un momento, solo un momento, ha perso la testa purtroppo davanti alle telecamere».

segue a pagina 27

Socialisti

PASSIONE E RIMOZIONE

GIUSEPPE TAMBURRANO

La conclusione del dibattito sulla «rimozione socialista», vorrei preliminarmente far osservare ad Adriano Guerra (vedasi l'articolo su L'Unità del 6 giugno, «Socialisti sì, ma senza fantasmi») che la questione che ho sollevato non riguarda la cancellazione dei socialisti dalla politica dopo Tangentopoli, ma la cancellazione del socialismo dalla storia prima di Mani pulite: del socialismo da Turati a Nenni, come mi premuro di precisare sempre. Nessuno degli interventi ha contestato questa mia affermazione che è una agevole constatazione.

segue a pagina 26

All'interno

IRAQ/1

Al Qaeda sfida Putin: uccisi 4 ostaggi russi

Bertinetto a pagina 12

IRAQ/2

Il piano di ritiro Usa sul tavolo di Bush

Rezzo a pagina 12

POTENZA

Una firma inguaia Woodcock Parte il ricorso al Csm

Amurri a pagina 9

FESTIVAL DI PESARO

Viaggio nella choccante «fabbrica» di marines

Buccella a pagina 17